

Opinioni & Lettere

L'AVVOCATO risponde

Goodbye Bamboccioni: ma più che la legge può il buon senso

● Laura Gaetini



Per legge i genitori hanno il dovere di mantenere, istruire ed educare i figli oltre la maggiore età e fino al raggiungimento dell'indipendenza economica che, in tempi di crisi, potrebbe realizzarsi anche oltre i 30 anni.

Il Codice Civile, infatti, prevede espressamente all'art. 337 septies che "Il giudice, valutate le circostanze, può disporre in favore dei figli maggiorenni non indipendenti economicamente il pagamento di un assegno periodico. Tale assegno, salvo diversa determinazione del giudice, è versato direttamente all'avente diritto".

Ma se è proprio il figlio a rifiutarsi di spiccare il volo, rimanendo tenacemente aggrappato alla sottana di mamma,

questo obbligo giuridico di mantenimento può ancora ritenersi costruttivo?

Nei casi in cui il figlio si ostina a ciondolarsi appeso al rassicurante cordone ombelicale anche dopo aver conseguito una laurea o trovato lavoro, è educativo fare appello alla norma di legge?

Per evitare che l'obbligo di assistenzialismo familiare sconfini nel parassitismo bisogna tener conto di una serie di fattori: il figlio sta studiando con profitto? E' pigro? Dovrebbe lavorare e non vuole?

Prima di parlare di dovere di mantenimento bisognerebbe tener conto sia delle qualità e capacità del figlio, sia dell'eventuali "colpe educative" dei ge-

nitori-chioccia.

Se per esempio il figlio rifiuta le occasioni di lavoro che gli vengono proposte bisognerà valutare le condizioni patrimoniali della famiglia d'origine e la sua posizione sociale: un conto è il figlio di benestanti laureato in una facoltà particolarmente impegnativa che rifiuta di svolgere lavori saltuari non attinenti al suo percorso di studi, altro caso è il rampollo che non vuole lavorare nell'azienda di famiglia né studiare pretendendo al contempo di essere mantenuto da mamma e papà.

Forse più che la legge può il buon senso.

● **Scrivi all'avvocato**
● lettere@ecodibiella.it

LE LETTERE

ATAP E BUS Il ticket alla Stazione? una barzelletta...

Lettera aperta al responsabile della biglietteria Atap di Biella. Con la presente voglio segnalare alla sua cortese attenzione che non è la prima volta che mi succede che presso il bar della stazione San Paolo di Biella non trovo il biglietto di classe 8 per Ivrea e siccome la pazienza e il buon senso hanno un limite, ho ritenuto fosse cosa giusta telefonare al numero verde per segnalare il fatto chiedendo cortesemente che venissero presi provvedimenti nei confronti di chi si prende la responsabilità della vendita di biglietti e poi questi vengono a mancare. La risposta (se volete sorridere) è stata questa: «Lei prenda il biglietto sull'autobus pagando un supplemento di 1 euro poi inoltri reclamo scritto tramite raccomandata e le verrà rimborsato il supplemento di un euro». Non bisogna essere degli esperti di matematica superiore per comprendere che in questo modo io ci avrei rimesso 4 euro oltre al tempo che avrei dovuto perdere per fattori che non dipendono dalla mia responsabilità. A questo punto ogni commento mi pare superfluo, infatti non ho scritto questa lettera su Eco di Biella e su FB per ottenere ragione e neppure per ricevere delle scuse ma semplicemente per segnalare alla benevola attenzione dei lettori l'ennesima barzelletta italiana.

● **Claudio Stratta**

L'ANPI Contro la deriva fascista della Lega

E' necessaria una reazione democratica ed antifascista alla piazza dalle croci celtiche. L'Anpi promuove e chiede che ci sia una reazione democratica in risposta alla piazza delle croci celtiche, delle effigi di Mussolini, del saluto a braccio teso, della partecipazione di casa Pound. Cos'altro ci vuole per allarmare l'opinione pubblica? Fermare la deriva fascista di Salvini è un'esigenza democratica. Dalla politica e dai partiti ci si aspetta una risposta adeguata alla crisi imperante che è terreno di coltura per derive nazional-populiste. Occorre dare una risposta perché il silenzio assenso è pericoloso, il silenzio di quelli che non vorrebbero vedere, che non vogliono essere disturbati mi preoccupa. Non si può restare indifferenti, abbiamo un lontano passato che ci ricorda che l'indifferenza e la paura hanno portato a grandi guerre, a massacri a pulizie etniche. Non tutti quelli della Lega saranno fascisti ma la loro politica sì, ed è inquietante. Né possiamo far finta che non esista, non possiamo ignorare che tutto si possa dire e fare. Quest'anno ricorre il 70° della Liberazione dalla schiavitù nazista

LE IDEE

L'8 marzo è la giornata dedicata alle donne (la cosiddetta festa della donna). Può sembrare fuori luogo, forse, ricordare anche in questa giornata, e non solo in questa giornata, che le donne sono oggetto di una diffusa violenza che non sempre si traduce in violenza fisica anche mortale. E' una violenza non sempre percepibile, subdola e diffusa da cui non è facile difendersi. Tempo fa l'Unione europea ha invitato gli Stati membri a promuovere parità e non-discriminazione con campagne di sensibilizzazione dei cittadini. Si è fatto troppo poco. Si deve riconoscere e valorizzare la diversità di genere, se si vuole dare corpo a una società più coesa, più 'amica', meno violenta, specie

e fascista e non possiamo dimenticare quale contributo di sangue e di giovani vite stroncate per riaffermare il diritto alla libertà. Biella e il Biellese sono medaglia d'oro per la Resistenza: 70 anni sembra un tempo lungo nella storia dell'individuo, 70anni di democrazia, 70anni di Costituzione, 70anni di convivenza civile. Certo è più difficile vivere in democrazia, richiede un'assunzione di responsabilità personale oltre che collettiva. Non smettiamo di pensare che la democrazia è una conquista che deve essere tutelata tutti i giorni.

● **Adriano Leone**

Presidente per conto Anpi provinciale

FUTURO E NON "Se hai 20 anni vattene dall'Italia"

Vi suggerisco di leggere questo intervento di Francesco Piccinini dal titolo "Se hai vent'anni vattene dall'Italia". "Vattene perché se hai vissuto i tuoi primi 20 anni in questa nazione non hai visto niente dei cambiamenti del mondo. Sei rimasto indietro. Hai vissuto 20 anni di dibattito pubblico schiacciati sullo scontro pro o contro Berlusconi. Uno scontro fatto di puttane, "giudici comunisti" e Nesta/Balotelli. Uno scontro che ha lasciato un manipolo di anziani a dibattere in tv di un paese che non c'è. Spegni la tv, non imparerai niente da Ballarò o da Servizio Pubblico. E chiudi anche le dispense, la cultura non è una pillola da mandar giù. Ti direi di andartene perché hai vissuto 20 anni con le stesse metro - ah no a Roma hanno aperto la B1 -, con gli stessi palazzi, con gli stessi Intercity - il Frecciarossa non è alla portata di un ventenne -, con gli stessi regionali. Dovresti andare via per guardare come

Battere la violenza sulle donne è un dovere: ancora strada da fare



verso le fasce più deboli, meno protette. Il potere maschile è duro da abbattere per cui molta strada resta ancora da fare per raggiungere risultati significativi. Manca ancora un terreno politico-culturale fertile, anche in luoghi in cui sembrerebbe meno difficoltoso ottenere risultati. Si pensi alla scuola. La violenza sulle donne, una delle fasce deboli e meno protette della popolazione, continua a essere un'emergenza. Alcuni dati. Oltre un milione di donne ha subito stupri o tentati stupri e oltre il 14 per cento delle

donne ha subito almeno una volta violenza fisica o sessuale da parte del proprio partner. Oltre sette milioni di donne hanno subito o subiscono violenza psicologica. Sono dati (tanti altri sono ancora nascosti) che non sono leggibili solo come freddi numeri, come statistiche tra le tante propinate ogni giorno. Non è allarmismo, segnalandoli, ma solo rimarcare come la violenza contro le donne continui a essere cronaca di tutti i giorni e ovunque. Non ci si accorge o, forse peggio ancora, non ci si vuole accorgere. Chi subisce violenza non è nostra

moglie, nostra figlia, nostra parente. L'episodio di violenza è quasi sempre premeditato. La violenza è un fenomeno esteso che riguarda maschi e femmine di ogni età, nazionalità e classe sociale. E' un fenomeno per la gran parte sommerso; è invisibile. Infatti, nella quasi totalità dei casi le violenze non vengono mai denunciate. E' un fenomeno che si concretizza in violenza fisica, psicologica, economica, sessuale. E' presente in misura forte nella famiglia ed è perpetrata dal partner, da familiari, da parenti o da persone legate alle vittime da

vincoli sentimentali, da rapporti di fiducia. Sette donne subiscono ogni giorno violenza. Una su tre almeno una volta nella vita subisce violenza. Una donna viene uccisa ogni due giorni. Se tale è la situazione, parrebbero ovvie e necessarie campagne di informazione/formazione (am-messo che da sole possano bastare) tese a sviluppare conoscenze e sensibilità sul tema della violenza sulle donne di modo che nella popolazione aumenti la consapevolezza della gravità del fenomeno. Si è ancora ben lontani da tale consapevolezza, se è vero che la violenza sulle donne continua.

● **Guglielmo Giumelli**
Università di Milano

La vignetta di Gianni



sono cambiate Londra, Parigi, New York in questi 20 anni. Sei nato all'alba della primavera dei Sindaci ma nel frattempo sei diventato maggiorenne e attendi ancora la linea C a Piazza San Giovanni in Roma. Per te non è cambiato nulla ma il resto del mondo ha corso. Come non mai. "Se fossi partito avresti visto la più grande biblioteca d'Europa traslocare da un Palazzo del XVII secolo ad uno consono alla fruizione della cultura. Perché i libri, i reperti, non servono a nulla se non possono essere fruiti. Avresti visto una metropolitana che viaggia a 90km/h senza conducente costruita in 5 anni. Avresti visto un paese - il Sud Africa - passare dalla segregazione razziale ad ospitare i Mondiali. "Fai una cosa: vattene. Non ascoltare chi ti dice che solo chi resta resiste davvero. Lascia questo paese, meticciami. Scopri la bellezza di altri corpi e di altri odori. Di altri cibi. Fai politica. Sì, fai politica. Perché non è tutto una "merda". Ma scegli altri maestri. Un buon politico non è un imbonitore ma un uomo che si

carica sulle spalle la visione di un paese, nonostante i voti. "Guarda Invictus. Dimentica Genova. Li hanno ucciso una generazione, non farti fermare anche tu. Non ascoltare quella canzone "poteva come tanti scegliere e partire, invece lui decise di restare" è bellissima ma viene da un'altra epoca. Ho amato Peppino e la Sicilia ma ho anche imparato che le catene non coincidono con questo sentimento. Eduardo avrebbe detto Fujetevenne. Io ti scrivo vattene. Vattene per imparare che non è vero che una laurea ti forma. Vattene perché la festa che i tuoi vogliono organizzare è una pagliacciata di cui non hai bisogno. Ciò che hai in mano è un pezzo di carta, non conta niente. Non c'è nulla da festeggiare. Si festeggia il futuro, non il passato. "Vattene via perché altrimenti anche a quarant'anni ti diranno che sei giovane. Non è vero. Vattene perché non devi leggere i giornali che aprono con le violenze per una partita di calcio. Non è giusto. Il calcio è solo uno sport.

"Parti, lasciati qui, come i dannati di un inferno da noi stessi generato. Va via! Prendi un volo per il nord e respira la bellezza del senso di comunità. Perché la vicina che ti dà lo zucchero non c'entra nulla con l'empatia. E' un modo per sperare che un giorno anche tu farai lo stesso... Se così non fosse non ci sarebbe il vociare dei condomini al tuo passaggio. Perché essere più di sé stessi, essere una collettività è la condivisione costante e silenziosa delle regole che consentono a tutti di andare avanti. E questo noi non sappiamo neanche cosa sia. Collettività non è svegliarsi una mattina e ricostruire ciò che è andato in fumo ma lavorare ogni giorno nel silenzio.

"Non ascoltare gli eroi. Questa nazione non ha bisogno di loro. E' il contrario, sono loro a nutrirsi di questo paese perché senza i suoi mali non potrebbero vivere. "Parti e torna solo se sarai convinto che è giunto il tuo tempo. Torna solo se hai visto il cambiamento e pensi sia giusto riportarlo indietro. Torna con i sogni di un ventenne e le spalle di un adulto".

● **Mattia Carlo Gerardi**

PROVINCIA Una parte di Cossato sta con Ramella

Ed ecco che puntuale il sindaco di Cossato Corradino (in questo accompagnato dal suo sodale andornese Crovella) decidono di distinguersi bocciando (soli e unici in una assemblea di più di 60 sindaci) il bilancio provinciale. Bene ha fatto il sindaco di Sordevolo Lunardon a ricordargli che è l'ultimo che può permettersi di giudicare il sacrificio e lo sforzo che Emanuele Ramella Pralungo e la sua squadra stanno compiendo per salvare un ente lasciato sull'orlo del baratro da Simonetti

prima e dal commissario Ciuni poi. Bene ha fatto il sindaco di Biella Cavicchioli a richiamare tutti i colleghi allo spirito di solidarietà e di sostegno, anche personale, verso chi come Ramella sta cercando in ogni modo di rimediare a danni non suoi, in una ardua lotta contro il tempo e con risorse irrisorse. La Provincia, da quando ha di nuovo una guida politica, ha dimostrato di avere ancora carte da giocare e di poter agire pur con risorse quasi inesistenti. Corradino porta ancora una volta Cossato su posizioni minoritarie, isolandola. Da parte nostra, ci associamo allo spirito che ha portato i sindaci a sostenere lo sforzo di Ramella Pralungo, confidando che le istituzioni nazionali comprendano quanto sia ora necessario fare la propria parte per non vanificarlo.

● **Fabrizio Cavalotti**

Segretario Circolo Pd Cossato

SANITÀ Novara fa la sua strada Biella deve fare la sua

E' legittimo che il Sindaco di Novara Ballarè si interroghi e lanci un grido di allarme sui tempi di realizzazione della nuova Città della salute di Novara. Altrettanto legittimo e che si schierino contro la proposta (che molti invece considerano assolutamente ragionevole) di costruirla a meta strada tra Vercelli e Novara. Ma una cosa è certa: i tempi e il luogo in cui realizzare la Città della Salute di Novara sono incerti e indeterminati, mentre invece il nuovo Ospedale di Biella è una realtà, l'unica novità nel panorama della rete ospedaliera del Quadrante; una nuova realtà da valorizzare sulla base di un progetto di Quadrante. In questa situazione definire campanilistiche le posizioni di coloro che chiedono di "investire" su Biella e un non senso.

● **Wilmer Ronzani**